COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 6 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 | ragusa@lasicilia.it

AMARCORD

Il debitore incallito il presidente vanesio e il pianista atterrato

Avevo il vizio di chiedere soldi a chiunque e lo consideravo quasi una missione. E il giovane e bel pianista bravo nella scrittura seppe anche fare per il complimento di una signora.

Luigi Trantino pag. V

RAGUSA

Il Pd smentisce l'amministrazione «L'ex variante è stata bocciata»

Laura Cilibella pag. IV

RAGUSA

Biker si fa male a Cava dei modini ed è salvato dal soccorso alpino

Servizio pag. VII

IL RACCONTO

Maga Saraghina e il mito della curiosa fondazione dell'antica Spaccaforno

Nell'ultimo libro di Evelina Barone, la storia leggendaria di una donna dalle orecchie minuscole che arrivò da lontano per dare vita al centro oggi conosciuto come Ispica.

Angela Falcone pag. VIII

Dopopasqua col rischio: i casi galoppano

Covid. Contagiato un medico del Giovanni Paolo Secondo nonostante avesse ricevuto entrambe le dosi Nuovo decesso, positivi in crescita e polemica sugli assembramenti di domenica in chiesa a Comiso e Scicli

Il professionista è asintomatico ma ha contratto il virus da una paziente: secondo caso in Sicilia



Continuano a galoppare i casi di positività al coronavirus in provincia di Ragusa. Contagiato un medico del Giovanni Paolo Secondo nonostante avesse ricevuto entrambe le dosi. Il professionista risulta essere asintomatico ma ha contratto il virus da una paziente: è il secondo caso del genere che si registra in Sicilia. Per quanto riguarda, invece, il bollettino di ieri, si registra un nuovo decesso, positivi, cinque deceduti, in crescita mentre si è registrata la polemica sugli assembramenti di domenica in chiesa a Comiso (nella foto) e Scicli.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



Il caso. Il sindaco Cassì: «Aumento di casi preoccupante, non escluse nuove restrizioni». E ai 5 Stelle che l'incalzano «Decidono i dati, e li stiamo monitorando costantemente»

Il servizio pag. II

IL PROVVEDIMENTO

Da oggi l'area iblea torna in arancione ma Scicli e Acate restano in rosso

Salvo Mastorana pag. III

MODICA



Madonna Vasa vasa bacio nella notte dalla tradizione alla scelta artistica

Servizio pag. III

Il progetto. Ammesso a finanziamento per 3,6 milioni di euro

Pista ciclabile da Marina a Donnalucata

Il Libero consorzio comunale di Ragusa annuncia tre milioni e seicentomila euro per piste ciclabile fra Marina di Ragusa e Donnalucata finanziati dalla Regione Siciliana, con decreto n. 760 del 1 aprile. La realizzazione del tratto di pista ciclabile attraverserà la Riserva del fiume Irminio. "Il progetto è il frutto di un'ampia sinergia, vedrà in un prossimo di lavoro tra il Libero Consorzio Comunale, il Comune di Ragusa, il Comune di Scicli, ed altri nove soggetti tra associazioni ambientaliste e sportive.

Laura Cilibella pag. IV



Il mistero. Diverse segnalazioni ma nessuna denuncia ufficiale

Chiaramonte, c'è un killer di animali?

Tutto è cominciato con le segnalazioni di alcuni residenti di contrada Morana che, a partire dal primo lockdown, hanno visto soffrire i propri animali domestici. Molti cani e gatti sono stati poi trovati morti con chiari sintomi di avvelenamento. A fine marzo, poi, un gatto è stato trovato impiccato ad un albero nell'abitazione del proprietario che aveva segnalato la scomparsa e che ha fatto la macabra scoperta. Ma chi e perché uccide gli animali? La vicenda è stata anche oggetto in consiglio comunale.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI



AEROPORTO

«Il Governo regionale ha promesso risorse che non sono state inserite nella finanziaria»

Comiso. Il Pd protesta: «Il sostegno alle rotte ridotto da 3,5 a 1 milione di euro»

LUCIA FAVA

COMISO. Luci e ombre sui fondi palermitani per l'aeroporto Pio La Torre. A lanciarle è il Pd di Comiso e il suo segretario cittadino Gigi Bellassai. "Il finanziamento approvato nella legge di stabilità all'Ars per l'aeroporto di Pio La Torre di Comiso, di 4,3 milioni di euro – spiega Bellassai –, è il risultato di una lunga e controversa battaglia del territorio per sostenere l'aeroporto, tuttavia questo parziale risultato, mostra luci e ombre ed evidenzia l'inadeguatezza della maggioranza che governa la Regione Siciliana". "Da un lato – chiarisce –accogliamo con favore la corresponsione di circa 2,8 milioni di euro per garantire la quota di ricapitalizzazione necessaria al Comune di Comiso per mantenere il proprio 35% delle quote di Soaco, sostegno - richiesto a gran voce da tutte le forze politiche - indispensabile per non distruggere la tenuta finanziaria dell'ente locale. Per contro, denunciamo la sottrazione di risorse promesse e non inserite in finanziaria". Il segretario del Pd sottolinea come il sostegno alle rotte dello scalo sia stato ridotto da 3,5 ad appena 1 milione di euro. "Il piano industriale di Soaco – chiarisce Bellassai –, noto agli amministratori comisani e alla Giunta Regionale, prevedeva infatti 3,5 milioni per nuove rotte cofinanziate dalla Regione. Purtroppo oltre la metà di tale importo è scomparso, cancellato, come l'ulteriore milione di euro originariamente previsto (su proposta del parlamentare Nello Dipasquale) per la realizzazione del cargo".

Bellassai ricorda come a Trapani siano state finanziate dalla regione le rotte con oltre 7 milioni di euro.



L'aeroporto di Comiso

COMISO

Donazioni alla onlus Madre Teresa

"Una Pasqua solidale, un gesto all'insegna della solidarietà in un momento difficile per tutti. Il Covid ci ha tolto parecchio ma non la speranza". Così la Lega Comiso che ha donato dei generi alimentari all'associazione umanitaria onlus Madre Teresa che si occupa di dare sostegno alle famiglie bisognose. Insieme con il segretario cittadino della Lega, Giovanni Angelieri, anche l'assessore comunale Biagio Vittoria, la consigliera comunale Daniela Longo, accompagnati dal responsabile provinciale Enti locali Lega Ragusa, Andrea La Rosa, presidente provinciale Mpsi, dal segretario Mpsi Vittoria Biagio Pelligra e dal segretario Lega Vittoria, Stefano Frasca.

Un medico contagiato e polemica sulle chiese troppo piene per Pasqua

Covid. Asintomatico ma positivo nonostante le due dosi fatte
Aumentano i casi in tutta la provincia, e c'è un nuovo decesso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Un medico di Ragusa è risultato positivo al Covid 19 nonostante avesse già ricevuto le due dosi del vaccino Pfizer. Il medico in questione, in servizio al Giovanni Paolo II, ha fatto il test dopo che nel suo reparto una paziente è risultata positiva al Coronavirus. Il medico, anche se asintomatico, è risultato contagiato. Si tratta del secondo caso in Sicilia - dopo una dottoressa di Partinico – di un medico che, nonostante abbia avuto inoculate le due dosi di vaccino, è risultato positivo.

Tutto questo mentre la curva dei contagi in provincia continua a crescere. Tra le giornate di Pasqua e Pasquetta, infatti, nel Ragusano si è registrato un nuovo decesso: si tratta di un uomo di Modica di 83 anni ricoverato al Giovanni Paolo II. Sale quindi a 221 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne la curva dei contagi si è registrato quindi un nuovo aumento con i positivi che sono adesso, complessivamente, 979 (ieri erano 953) e, di questi, 910 si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di Ragusa e 56 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno di Domenica: Acate 33 (-3), Chiaramonte 8 (-2), Comiso 125 (+9), Giarratana 7 (+6), Ispica 18(+1), Modica 70 (+17), Monterosso Almo 4 (+2), Pozzallo 31 (+4), Ragusa 264 (+26), Santa Croce Camerina 54 (+3), Scicli 177 (-2), Vittoria 119 (+26). Aumenta in maniera significativa, rispetto a domenica, anche il numero dei ricoverati che passa da 48 a 56 e sono così distribuiti: 53 al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 13 in Area Grigia e 14 in Terapia Intensiva). Tre persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine sono 8510 (33 in più rispetto a domenica) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia.

Sul fronte dei test, in totale sono stati realizzati 404.529 tamponi (1418 in più rispetto al giorno di domenica): 111.254 molecolari, 22.327 sierologici e 270.948 test rapidi.

Ma la notizia che preoccupa è quella appunto relativa ai numeri dei positivi che crescono quasi ovunque e sui social monta la polemica per le chiese gremite nel giorno di Pasqua nonostante la zona rossa. A fare il giro del web sono state principalmente le foto di Comiso, con la chiesa colma di persone e il sindaco in primo piano. Molti hanno criticato quelle immagini dove tutti sembrano essere accalcati ad applaudire. Contestualmente girano altre foto dall'alto dove i fedeli sembrano mantenere le distanze, ma sono in tanti a condannare ciò che è accaduto. La stessa cosa è successa anche a Scicli dove, all'interno della Chiesa di Santa Maria La Nova, si è tenuto un concerto organizzato dall'associazione "Portatori di Gioia". Anche in questo caso non sono mancate le immagini di gruppi che si sono fatti ritrarre (alcuni senza mascherina) sotto la statua del "Gioia". Dall'Associazione spiegano che "la chiesa può contenere fino a 125 persone e che quel numero è stato rispettato e poi, per quanto riguarda le foto senza mascherine, chi l'ha fatto se ne assume le responsabilità". È però chiaro che, in un Comune come Scicli dove le restrizioni erano più severe per via dell'ordinanza regionale, tanti parlano di disparità e di ingiustizia: "Noi - dice qualcuno – abbiamo lasciato i nostri genitori da soli nel giorno di Pasqua – e poi ecco cosa ci tocca vedere".

Chiusa fino al 9 la scuola Ventre



RAGUSA. Con ordinanza sindacale n. 495 del 5 aprile 2021 è stata disposta a Ragusa la sospensione nella scuola statale "Mariele Ventre" delle attività didattiche in presenza dal 6 al 9 aprile per garantire l'isolamento ed il corretto tracciamento dei soggetti positivi al covid, nonché le attività di sanificazione degli ambienti scolastici. Esclusi dal provvedimento gli alunni diversamente abili o con situazioni di problematicità comunque denominate che abbiano assegnato insegnanti di sostegno e/o operino con l'assistenza scolastica.

SOLO SCICLI E ACATE RESTANO ZONA ROSSA

E oggi l'area iblea quasi per intero torna in arancione

Come il resto della Sicilia, anche l'area iblea da oggi torna in arancione eccezion fatta per i Comuni di Scicli ed Acate che restano zona rossa. Ma cosa si può fare in zona arancione. È ammesso passeggiare, dalle 5 alle 22, sempre rispettando il distanziamento ed indossando la mascherina, così come è consentito svolgere attività motoria. Parchi e giardini pubblici all'interno del proprio Comune, fino ad ieri chiusi in quanto zona rossa, sono aperti e raggiungibili, a condizione del rigoroso rispetto del divieto di assembramento. Resta inteso che la giustificazione degli spostamenti ammessi fuori dal proprio Comune, in caso di eventuali controlli, può essere fornita nelle forme e con le modalità dell'autocertificazione. È vietato consumare all'interno di bar, ristoranti e centri commerciali, anche a pranzo ma resta consentito l'asporto fino alle 22. Per i bar è concesso l'asporto di bevande fino alle 18 ma stop alle consumazioni nei pressi delle attività. Nessun limite per la consegna a domicilio. Aperti i negozi al dettaglio. Sabato e domenica rimangono chiusi quelli all'interno dei centri commerciali, tranne quelli alimentari e sanitari.

Queste, invece, le regole da seguire nei comuni attualmente zona rossa come Scicli e Acate. Sono vietati tutti gli spostamenti, salvo che nei casi di lavoro, salute o necessità. Per compiere gli spostamenti consentiti è necessaria l'autocertificazione. Si può uscire per andare nei negozi aperti, che sono solo quelli che svolgono un servizio essenziale (come supermercati e farmacie), ma anche per fare una passeggiata o per andare in un luogo di culto vicino casa. Gli spostamenti tra Regioni sono ancora vietati a prescindere dal colore, mentre è sempre consentito il rientro alla residenza e al domicilio, anche fuori Regione.

SALVO MARTORANA

I NUMERI IN SICILIA

Quasi mille contagi, in aumento la pressione sugli ospedali: 56 ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Cosa sta succedendo? Dopo oltre quindici giorni che la Sicilia si trova in "zona arancione", troppo presto ancora per potere analizzare i tre giorni in "zona rossa" decisi in tutto il territorio nazionale, nell'Isola cresce sempre più la febbre dei contagi e soprattutto, ed è davvero preoccupate, cresce di conseguenza anche la pressione negli ospedali.

Nelle ultime 24 ore in Sicilia, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, i nuovi positivi al Covid-19 sono stati 909 a fronte di 7.561 tamponi processati (4.768 molecolari e 2.793 test antigenico rapido). Di conseguenza il tasso di positività schizzato al 12%.

Purtroppo dei 909 nuovi casi regionali, ben 597 si sono registrati nella provincia di Palermo e gran parte nel capoluogo che rischia, adesso, seriamente di essere dichiarata "zona rossa".

Nelle altre otto province la situazione vede Catania con 60 nuovi positivi, Messina 33, Siracusa 26, Trapani 78, Ragusa 34, Caltanissetta 53, Agrigento 28, zero a Enna.

Gli attuali positivi sono 23.705, con un incremento di 853 unità. Di questi, 22.522 sono in isolamento domiciliare obbligatorio.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, nelle ultime 24 ore sono stati 20 e, finora nei primi cinque giorni di aprile si contano già 89 morti con una media giornaliera di 17 decessi, mentre il computo generale dall'inizio della pandemia è di 4.717. Sono pochissimi i guariti: appena 36 quelli messi a referto.

Nel frattempo cresce la pressione negli ospedali : 1.025 ricoverati in regime ordinario (51 più di domenica), non accadeva di avere questi numeri dal 14 febbraio scorso quando in regime ordinario vi erano 1.030 pazienti. Mentre sono 158 quelli in terapia intensiva (5 in più rispetto al report di Pasqua). Anzi al dire il vero tra Pasqua e Pasquetta si contano complessivamente 123 nuovi ricoveri con sintomi e 6 in terapia intensiva con 12 nuovi ingressi nella giornata di ieri. Da inizio pandemia sono 179.565 i siciliani contagiati dal virus e 151.143 le persone guarite.

Ed intanto è arrivata nel pomeriggio di ieri a Palermo e immediatamente ricoverata all'Ismett una donna pugliese di 39 anni e affetta da grave polmonite bilaterale, per la quale potrebbe essere eventualmente necessario il trattamento con Ecmo, l'ossigenazione extracorporea cuore-polmone.

L'aereo dell'Aeronautica militare con a bordo la donna ha lasciato la base di Brindisi alle 13.15. Il trasferimento in Sicilia si è reso necessario per la saturazione di adeguati posti letto di terapia intensiva negli ospedali pugliesi.

Tutte le operazioni (mobilitazione di mezzi, personale sanitario e del volontariato) sono state direttamente seguite e attivate dal dottor Piero Paolini, direttore della Cross, e della Centrale Operativa 118 di Pistoia dove ha sede la Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario.

Italia divisa in due colori la cabina di regia deciderà su restrizioni e riaperture

Prospettive differenti. Undici regioni arancioni, nove in rosso tutte attendono di sapere chi potrà ripartire dopo il 20 aprile

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'Italia su due binari, con undici regioni in arancione e nove in rosso, ma senza escludere l'ipotesi di un allentamento delle misure in quei territori dove i dati dell'epidemia migliorano. La cabina di regia non è stata al momento convocata, ma è sulla base dei dati elaborati settimanalmente dall'Iss, Direzione generale Prevenzione e Regioni che verranno eventualmente valutati la situazione sulla diffusione del contagio, eventuali misure e i tempi necessari.

E se le cifre saranno confortanti, per l'apertura graduale del Paese sarà imprescindibile infilare una serie di passaggi e - se ci sarà - il provvedimento dovrebbe comunque essere contenuto in una delibera che dovrà poi avere l'ok definitivo dal Consiglio dei Ministri. L'obiettivo è programmare date e stabilire se e chi potrà alzare le serrande dopo il 20 aprile. Prima però il premier Mario Draghi avrà una serie di colloqui e appuntamenti istituzionali: giovedì prossimo ci sarà l'incontro con le Regioni, con il tema del Recovery all'ordine del giorno. I governatori, che vedranno anche il ministro Mariastella Gelmini alla Conferenza Stato-Regioni, chiedono di «fornire prospettive a quei settori chiusi valutando aperture subito dopo il 20 aprile, nel caso di un miglioramento dei dati epidemiologici, per poi permettere da maggio la ripartenza di attività in stand-by da troppo tempo, come le palestre». La proposta, dalla metà del mese, oltre a bare ristoranti è riferita anche per i parrucchieri in zona rossa e i musei.

Oltre al leader della Lega, Matteo Salvini, a spingere per le ripartenze in alcuni territori prima della fine del mese è anche Forza Italia. «Pensiamo che già dopo Pasqua si possa iniziare a ragionare, con tutte le precauzioni del caso, in merito a mirati interventi», spiega il capogruppo di FI alla Camera, Roberto Occhiuto, il quale spera che «già nella settimana tra il 12 e il 18 aprile ci possa essere un primo tagliando di verifica». Stesso auspicio del presidente della Lombardia, Attilio Fontana.

Ad essere ottimista è anche il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, che però, cautamente, rimanda per il momento tutto al prossimo mese: «a maggio molte regioni saranno gialle e qualcuna sarà bianca», dice. Ma «dalla metà di aprile dovremmo vedere un progressivo calo dei ricoveri». Al momento i dati dell'ultimo bollettino parlano di 10.680 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Sono invece 296 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività sale al 10,4%. Sono 3.737 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in aumento di 34 unità rispetto a ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite.

Non solo attività commerciali. In quei territori dove potrebbero essere programmate eventuali aperture, tra le ipotesi c'è quella di disporre parallelamente il ritorno alle scuole superiori in presenza al 100%, sulla base del miglioramento dei dati epidemiologici. Al momento il nuovo decreto prevede l'attività didattica in presenza anche in zona rossa fino alla prima media e Dad dalla seconda media alle superiori. In zona arancione, per queste ultime il ritorno tra i banchi è previsto al 50%. E' stata prorogata invece al 30 aprile la stretta sui viaggi all'estero: chi rientra in Italia dovrà continuare obbligatoriamente a sottoporsi al tampone, sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad isolamento fiduciario per cinque giorni e al termine dell'isolamento effettuare un altro test. In Europa sarà comunque possibile viaggiare senza motivazioni specifiche così come - dal 7 aprile - anche in Austria, Israele, il Regno Unito e l'Irlanda del Nord.

Si aggiunge in queste ore però un altro episodio che, seppure privo di conseguenze, ha allertato le forze dell'ordine. Dopo la vicenda della molotov contro l'hub vaccinale a Brescia e in precedenza l'incendio al portone dell'Iss avvenuto qualche settimana fa nella Capitale, nel mirino è finito il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Nel primo pomeriggio di oggi due uomini hanno suonato nel Modenese all'abitazione del governatore consegnandogli un pacco di cartone con sopra un foglio con su scritto 'Frode Covid', dicendogli, fra le altre cose, che gli ospedali sarebbero vuoti e che si toglie lavoro alle persone. Bonaccini ha immediatamente allertato i carabinieri, lasciando su loro consiglio il pacco fuori casa. I militari hanno avuto modo di verificare il contenuto non pericoloso: cartacce e pannolini sporchi. Sono state adottate misure per rafforzare la sicurezza di Bonaccini e della sua famiglia.

Scuola, da domani si ricomincia il 68% del personale è vaccinato

ROMA. La scuola riapre con un piccolo vantaggio: il 68% del personale scolastico, prof compresi, è stato vaccinato almeno con una dose. Domani, dunque, 6 alunni su 10 rientreranno nelle loro classi, pari a 5,3 milioni su poco più di 8 milioni in totale.

Il ritorno a scuola in presenza come priorità del momento, messa in chiaro dal premier Draghi, avrà l'effetto di riportare sui banchi milioni di alunni che fino a prima della pausa pasquale erano in didattica a distanza.

Il nuovo decreto varato dal governo infatti prevede la scuola in presenza nelle zone arancioni fino alla prima media e dalla seconda media e per tutto il ciclo scolastico delle superiori in presenza al 50%. Mentre nelle zone rosse frequenteranno tutti gli alunni fino alla prima media, dad dalla seconda media in poi. Inoltre il decreto prevede anche che le Regioni non potranno emanare decisioni più restrittive in ambito scolastico decretando la chiusura dell'attività in presenza.

Parallelamente si studia un modo per monitorare la situazione epidemiologica nelle scuole: test a campione, ad esempio, per garantire un monitoraggio costante, rintracciare eventuali positivi, interrompere a catena del contagio e avere con certezza e rapidità il tracciamento dei casi.

Il Ministero dell'Istruzione sta anche costruendo un Piano con Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di attività educative da parte delle scuole nel periodo da giugno a settembre. Il calendario prevede a giugno dei progetti incentrati al recupero degli apprendimenti, a settembre all'accoglienza e nei mesi di luglio e agosto alla socializzazione e agli aspetti ricreativi.

In estate (a luglio e agosto) l'attività per il personale scolastico e gli studenti sarà su base volontaria mentre, per quanto riguarda i progetti, ogni scuola potrà fare le scelte in assoluta autonomia.

La nuova mappa da domani vedrà 3,2 milioni di studenti (il 37,6%) che continueranno a seguire in dad da casa e 5,3 milioni nelle aule, pari al 62,3%.

Nello specifico - i calcoli li fa Tuttoscuola - dovrebbero essere dunque 5.296.519, gli alunni di scuole statali e paritarie che potranno seguire le lezioni in presenza su un totale di 8milioni e 506mila. I dati comprendono anche circa un milione e 400mila bambini di scuola dell'infanzia per settimane esclusi dalle attività educative in presenza a scuola.

Le regioni più interessate da questa riapertura in presenza sono la Lombardia con 785.910 in presenza (e 615.903 in dad), il Lazio con 687.592 (e 133.737 in dad), la Campania con 484.731 (e 460.262 in dad), la Toscana con 265.966 (238.650 in dad), il Veneto con 373.003 in presenza (307.093 in dad).

Con la quasi totalità degli alunni in presenza (82-83%) le Isole: la Sicilia con 614.891 e la Sardegna con 170.004. Con riferimento ai diversi settori scolastici, seguiranno le attività didattiche a scuola 1.393.010 bambini delle scuole dell'infanzia (il 100%), 2.605.865 alunni della primaria (il 100%), 906.011 alunni della scuola secondaria di I grado (il 52,9%) e parzialmente in alternanza al 50% 407.304 studenti delle superiori (il 14,6%).

L'Ufficio Scolastico Regionale Sicilia, intanto, ha realizzato una sezione FAQ dedicata all'emergenza Covid nelle scuole. Questa sezione si rivolge al personale scuola e ai dirigenti scolastici e contiene le risposte alle domande più frequenti. Ieri la sezione è stata aggiornata con le nuove disposizioni. La prima sezione, con gli aggiornamenti dell'ultimo decreto, risponde alla domanda: Quali sono i casi in cui le lezioni si svolgono a distanza?

Italia, vaccinati 3,5milioni ma è ritardo per gli over 70

Dopo 100 giorni. La campagna non è più lenta che in altri Paesi ma risente di dosi limitate e molte criticità nell'organizzazione

LUCA LAVIOLA

ROMA. Dopo 100 giorni di campagna vaccinale in Italia ci sono quasi 3 milioni e mezzo di immunizzati totali (il 6,8% della popolazione over 16), ma tra gli ultrasettantenni appena l'11% ha ricevuto la prima dose e solo l'1,87% anche il richiamo, secondo il report settimanale del Commissariato all'emergenza. Cifre che danno il senso di un ritardo da recuperare e di una corsa contro il tempo in una fascia d'età (70-79 anni) che conta un quarto delle 400 vittime di media al giorno. Va meglio tra gli over 80 (41% dei decessi), vaccinati al 30% con due dosi e al 56% con una dose.

La campagna di massa cerca di alzare il livello oltre le 240 mila dosi somministrate in media al giorno, ma dopo il sensibile calo del weekend di Pasqua (87 mila dato provvisorio di domenica) l'obiettivo delle 300 mila iniezioni in 24 ore è ancora da raggiungere e quello delle 500 mila entro fine mese lontano. Pesa anche un arrivo previsto di dosi ad aprile limitato a 8 milioni, perfino meno degli 8,2 milioni di marzo. Le Regioni, soprattutto quelle più efficienti come Lazio e Veneto, vorrebbero più munizioni. «Facciamo 25 mila vaccinazioni al giorno - dice il governatore Nicola Zingaretti -, ma potremmo farne il triplo». Nel Veronese sono finite le dosi per il richiamo Pfizer e le prenotazioni sono state rimandate di alcuni giorni (l'azienda ha consegnato proprio oggi un altro carico all'Italia).

«Abbiamo ricevuto 2,8 milioni di dosi nel weekend di Pasqua - dice il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulé - e grazie al Comando Operativo di Vertice Interforze sono state distribuite nell'arco di 12 ore a tutte le Regioni». La macchina insomma attende di andare al massimo, ma il presidente della Puglia Michele Emiliano critica «chi ha utilizzato tutto lo stock vaccinale, che adesso sembra più veloce degli altri, senza pensare alla seconda dose, e chiede adesso dosi supplementari che non dovrebbe poter avere».

Alla vaccinazione di massa si lega non solo l'abbattimento dei decessi, in Italia più numerosi che nel resto d'Europa, ma anche la riapertura sicura delle scuole, la priorità scelta dal governo Draghi tra le ripartenze. Al 2 aprile, secondo il report del commissariato, risultava vaccinato con una dose il 68% del personale dell'istruzione, ma appena lo 0,59% anche con il richiamo.

Ben altri i numeri in alcune delle categorie che si era deciso di vaccinare per prime: è immunizzato con due dosi il 76% del personale sanitario - tra il quale il tasso di contagio è passato dal 6,7% all'1% - e il 72% degli ospiti delle Rsa, falcidiati dalla prima ondata, tra i quali sono crollati infezioni e decessi.

La chiave sembra essere proprio la vaccinazione dei più anziani e fragili, l'obiettivo principale indicato da Mario Draghi per il nuovo piano nazionale. In assoluto l'Italia non sta somministrando meno degli altri grandi Paesi europei, Gran Bretagna esclusa, ma è indietro sugli over 70 anche rispetto a Portogallo e Grecia. Secondo Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive e tropicali (Simit), «arrivare il prima possibile a 20 milioni di vaccinati sarà una prima svolta importante in termini di riduzione dei nuovi casi». «Per ridurre sostanzialmente i contagi ci vorrebbe il 45-50% della popolazione vaccinata anche con una sola dose, più i tre milioni di guariti - dice Davide Tosi dell'Università dell'Insubria -. A questi ritmi però avremo una percentuale sufficiente di vaccinati solo all'inizio del prossimo anno».

Un'altra trombosi dopo Az: un avvocato di Tusa in fin di vita

L'uomo, 46 anni, è ricoverato al Policlinico di Messina. La Procura di Patti ha disposto l'apertura di un'inchiesta

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Ha avuto una trombosi che ha portato emorragia cerebrale ed è in condizioni gravissime Mario Turrisi, avvocato di 46 anni di Tusa, in provincia di Messina, ricoverato da ieri al Policlinico di Messina. Gli era stato somministrato il vaccino AstraZeneca lo scorso 12 marzo a Mistretta, insieme agli altri avvocati. Già nei giorni successivi alla somministrazione del vaccino, il legale aveva accusato forti emicranie, ma il giorno di Pasqua le sue condizioni si sono aggravate. La scorsa notte si è sentito male ed è stato trasportato in ospedale prima a Cefalù, dove le sue condizioni sono apparse subito gravi facendo scattare subito il trasferimento prima nel reparto di Neurologia e quindi di Rianimazione al Policlinico di Messina che ha inviato anche una segnalazione immediata del caso all'Aifa. Le condizioni dell'avvocato sono gravissime ed in un primo momento era stato comunicato anche il decesso dell'uomo, salvo poi rettificare.



Il legale è stato colpito da emorragia cerebrale dovuta ad una trombosi, da accertare se ci sia un nesso di casualità con il vaccino. L'ultimo bollettino medico, rilasciato nella serata di ieri, ha confermato che l'uomo è stato intubato nel reparto di Rianimazione dalle 13 ieri, dopo essere stato trasportato da Cefalù alla Stroke Unit del Policlinico. La diagnosi è di trombosi che ha portato ad una emorragia cerebrale e le sue condizioni sono stazionarie anche se la situazione è molto grave.

L'avvocato Mario Turrisi era molto conosciuto a Tusa dove era stato impegnato in prima persona nella lotta alla pandemia nella piccola comunità al confine tra la provincia di Messina e quella di Palermo.

Quello dell'avvocato Mario Turrisi è il secondo caso di trombosi dopo vaccino AstraZeneca in pochi giorni registrato in provincia di Messina. Nei giorni scorsi la città era stata scossa dalla morte della professoressa Augusta Turiaco, l'insegnante cinquantacinquenne di musica della scuola media Gallo morta per trombosi dopo che era stata sottoposta al vaccino di AstraZeneca l'11 marzo, un giorno prima dell'avvocato Turrisi. La Procura di Patti ha disposto l'apertura di un'inchiesta sulla vicenda del legale di Tusa.

I riflettori delle Procure siciliane sono accesi da tempo sulle morti per trombosi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Nei giorni scorsi sono morte due insegnanti, Cinzia Pennino di Palermo di 45 anni e Zelia Guzzo di 37 anni, che avevano ricevuto il vaccino tre settimane prima. In precedenza, i casi del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò di 43 anni, morto lo scorso 8 marzo, e del poliziotto catanese Davide Villa, deceduto 12 giorni dopo la somministrazione del vaccino.

VACCINI IN SICILIA

L'AstraZeneca incute forte timore, si tirano indietro prof e 70enni

Nuovi approvvigionamenti: domani dovrebbero arrivare 100mila dosi di Pfizer per over 80 e persone fragili

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia la paura dei vaccini si fa sempre più preoccupante e vede in primo piano i professori e il personale che opera negli istituti e soprattutto i settantenni che hanno deciso di non sottoporsi alla inoculazione.

Sotto la lente di ingrandimento le dosi di AstraZeneca. In Sicilia nelle ultime sono arrivate altre 105mila dosi, ma la cittadinanza continua a non rispondere "presente" negli 8 "hub" dell'Isola. C'è parecchio timore e preoccupazione sulle contro indicazioni anche alla luce delle notizie che rimbalzano a livello europeo dopo che l'Olanda ha deciso di bloccare le vaccinazioni con le dosi del siero di Oxford forse fino a domani in attesa di nuove valutazioni a causa di alcune morti sospette provocate forse dal vaccino e che hanno portato a diversi casi di trombosi cerebrali.

Un primo segnale si era avuto sabato sera, quando alla tirata delle somme dell'iniziativa voluta da Regione e Conferenza Episcopale siciliana in occasione del "Sabato Santo" dedicato alle vaccinazioni presso 300 chiese dell'Isola, solamente in poco più di 4mila avevano deciso di farsi inoculare e tanti altri che si erano giorni prima prenotati hanno "marcato visita" decidendo di non fare l'AstraZeneca per paura di avere delle reazioni avverse.

L'altra notizia è che nella settimana scorsa in controtendenza rispetto ad altre regioni, la Sicilia ha ridotto il numero delle inoculazioni quotidiane re da 20 a 15mila. Una battuta d'arresto legata alla raffica di defezioni dopo i casi di morti sospette post-vaccino. Sembra che la brusca frenata sia dovuta anche alle difficoltà di approvvigionamento che fanno slittare a fine mese l'obiettivo delle 50mila inoculazioni al giorno richieste dal commissario per l'emergenza nazionale Francesco Paolo Figliuolo.

Intanto però domani dovrebbero arrivare nell'Isola, è bene in questi casi adoperare sempre il condizionale, altre 100mila dosi di Pfizer. Un approvvigionamento che consentirà di far ripartire a pieno regime l'8 aprile le prenotazioni per over 80 e delle persone fragili che nel frattempo nella settimana soprattutto in prossimità della Pasqua sono rimasti senza la possibilità di sottoporsi alla vaccinazione. Ed a proposito di rallentamento c'è un intervento di Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars: «I numeri sull'andamento della campagna di vaccinazione in Sicilia sono preoccupanti: poco più di una settimana fa durante la sua visita nell'isola il commissario Covid, generale Figliuolo, chiedeva di passare dall'obiettivo di 20mila dosi giornaliere a 50mila. Oggi il dato risulta essere fermo a circa 13.500 dosi al giorno: insomma, invece di aumentare, la somministrazione di vaccini in Sicilia rallenta in modo preoccupante. Di tutto questo è chiamato a rispondere in prima persona il presidente della Regione».